



L'ATTTRICE DA OGGI A DOMENICA AL PICCINNI E IL 12 AL CURCI
Geppi Cucciari è «Perfetta» a Bari e a Barletta

Arriva in Puglia, nel circuito del Teatro pubblico pugliese, l'attrice Geppi Cucciari con «Perfetta» di Mattia Torre. Lo spettacolo va in scena da questa sera - giovedì - a domenica al teatro Piccinni di Bari (feriali ore 21 e festivi ore 18) e mercoledì 12 a Barletta, alle 21.15 al teatro Curci. «Perfetta» è l'ultimo monologo teatrale scritto da Mattia Torre, uno dei drammaturghi più influenti e attivi nella scena televisiva e teatrale italiana recentemente scomparso, nel quale si racconta un mese della vita di una donna, scandito dalle quattro fasi del ciclo femminile. La protagonista as-

solata è Geppi Cucciari, per la prima volta alle prese con toni che non prediligono unicamente la comicità, ma si avventurano con profondità in sfumature anche più malinconiche e drammatiche. Sul palco interpreta una venditrice d'automobili, moglie e madre, che conduce una vita regolare nella quale trovano posto il lavoro, la famiglia, gli impegni e moltissime responsabilità. Il racconto analizza i martedì di quattro settimane differenziati, giornate identiche nei ritmi ma diverse nella percezione: a causa delle variazioni delle quattro fasi del ciclo, cambiano gli stati d'animo, le reazioni, le emozioni e gli umori della protagonista. «Perfetta» cerca di trattare con umiltà, ma anche frontalità, un tabù di cui gli uomini sanno pochissimo e di cui persino molte donne non sono così consapevoli.

Il Novecento nei versi dei grandi

Fabio Stassi e il suo canzoniere
«Con in bocca il sapore del mondo»



di GIUSEPPE DI MATTEO

Da qualche parte, in questo mondo o in un ipotetico aldilà, si possono incontrare creature meravigliose che hanno la leggerezza delle farfalle. Una strana specie, abituata sovente a «trafficare con l'effimero», che «nella tassonomia degli esseri viventi possiamo definire poeti». Per afferrarli bisogna rifugiarsi in un altrove appartato, pieno di scartoffie e pagine strappate, ma ancora vive. Se ti ci metti d'impegno e ti isoli dal vociare trafficato del mondo, ti sembrerà di «andar lontano» (come capitava a Fabrizio De André mentre scriveva quel capolavoro che è Via del Campo). E, all'improvviso, ti accorgi che il paradiso (se volessimo continuare a camminare su quella splendida strofa) è un coro di voci sparse, che, messe opportunamente insieme, cantano un secolo che non vuole proprio saperne di lasciarsi.

È attraverso questo processo, meditato e piacevolmente sofferto, che Fabio Stassi ha partorito il suo originalissimo canzoniere del Novecento. E lo ha fatto interrogando alcuni dei suoi maestri più rappresentativi (da Giuseppe Un-

retti a Eugenio Montale, da Salvatore Quasimodo a Umberto Saba, da Gabriele D'Annunzio a Guido Gozzano, senza dimenticare Aldo Palazzeschi, Dino Campana, Alda Merini e perfino alcuni poeti dimenticati come Vincenzo Cardarelli).

Ma attenzione: *Con in bocca il sapore del mondo*, edito da Minimum Fax (157 pag., 14 euro), non è - ed è lo stesso autore a chiarirlo - un'antologia poetica che pretende di compiacere la parrucca dei critici. Assomiglia, semmai, a un romanzo di ritratti che demitizza il soggetto rappresentato e getta via il piedistallo. E così si scopre che il filo di Arianna tra autore e lettore è il resoconto in

presa diretta dei tormenti di un secolo, che si lascia raccontare proiettando le diapositive ingiallite di un luogo (il retrobottega della libreria di via San Nicolò 30, a Trieste, tanto caro a Umberto Saba), di un oggetto (il tascapane che salvò i primi versi di Ungaretti dall'orrore delle trincee o la carta da minestra a cui Dino Campana, «il poeta pazzo» e febbrilmente girovago, affidò il suo manoscritto Il più lungo giorno prima di consegnarlo a Papini e Soffici), di «giorni che non si staccano dalle pareti / e di notti che non accadono mai» (così Alda Merini ricordando lo strazio del manicomio).

Il poeta sale sul palco e parla, anzi si confessa, e sembra quasi un gioco di Palazzeschi («Chi sono? / Il saltimbanco dell'anima mia»). Possiamo (ri)trovarlo negli Ossi di Seppia di Montale o nella Roma vissuta «troppo tardi» da Cardarelli, dove gli ombrelloni di via Veneto sono stati mangiati dalle pensiline di ferro e dalla luce al neon. E poco importa se alcuni di quei versi imparati scupolosamente a scuola li avete dimenticati. Perché qui non solo di poesia si tratta. Ma anche - per citare il titolo del monumentale testamento di Ungaretti - della Vita di un uomo.

L'AUTORE
Fabio Stassi
58 anni
di origini
siciliane

Oggi da Laterza

Fabio Stassi presenterà il suo «Con in bocca il sapore del mondo» (ed. Minimum Fax) questo pomeriggio a Bari, alle 18 alla Libreria Laterza. All'incontro organizzato in collaborazione con l'associazione «Donne in corriera», interverrà insieme con l'autore Giuseppe Di Matteo.

L'INIZIATIVA SI PRESENTA OGGI A BARI: KISMET E KOMEN NEL NOME DELLA SOLIDARIETÀ

La malattia si vince anche a teatro

Un laboratorio gratuito ogni giovedì

di VALENTINA NUZZACI

Un percorso sperimentale che punta a sviluppare e rafforzare le capacità interpersonali tra staff medico (dottori e infermieri) e pazienti e loro famiglie, ossia tutti i soggetti coinvolti in maniera diretta ed indiretta dalla malattia. Questo è l'obiettivo innovativo e mai sperimentato prima in Italia del laboratorio teatrale «Augh! Sto! Ci sono e non faccio l'indiano», condotto dall'attore Augusto Masiello e che partirà oggi alle 18 al teatro Kismet di Bari.

Come spiega lo stesso Masiello, attore, regista e presidente del Kismet, «il progetto è sostenuto e finanziato dalla KOMEN, l'associazione americana impegnata in numerose iniziative nell'ambito della raccolta fondi per la ricerca sul cancro al seno, che anche in Italia da anni ormai organizza la maratona benefica Race for the cure, nuovamente in programma a Bari dal 22 al 24 maggio. La partecipazione a questo laboratorio assolutamente sperimentale (e con il termine «sperimentale» voglio sottolineare la natura esplorativa di questa ricerca teatrale e quindi anche antropologica) è gratuita, proprio perché è un progetto finanziato dalla

Komen. L'appuntamento è a cadenza settimanale, ogni giovedì, e finirà a maggio 2020, in coincidenza con la maratona benefica. In quei tre giorni in Piazza Prefettura a Bari mostriamo il risultato finale di questo esperimento laboratoriale. Il teatro studia l'uomo e questo progetto studia l'individuo e il suo approccio alla malattia».

Oggi il corso viene presentato al pubblico e chi vorrà potrà essere coinvolto in un progetto teso al re-



AUGUSTO MASELLO Il presidente del teatro Kismet

cupero del malato (come le donne operate al seno per tumori mammari) insieme ai terapisti della riabilitazione. Un'iniziativa preziosa ed unica nel suo genere, realizzata grazie anche al contributo della Cittadella degli Artisti di Molfetta.

Conclude Masiello: «A maggio mostriamo al pubblico il percorso fatto e i frutti del nostro lavoro, senza sapere oggi dove ci porterà. Lo scopriremo insieme».